

Santa sede, via alle nomine nonostante il «corvo»

VATICANEIDE - Lettere anonime erano giunte a Bertone

DI ANDREA BEVILACQUA

Non sono soltanto le crisi diplomatiche a disturbare l'estate del Vaticano e dei principali collaboratori di Papa Benedetto XVI. Non c'è soltanto l'Irlanda con le accuse alla Santa Sede di aver coperto i casi di pedofilia nel clero. E nemmeno c'è soltanto l'Austria con quel manipolo di preti ribelli che, a pochi giorni dalla partenza del Papa per la vicina Germania, minaccia lo scisma se Ratzinger non aprirà sul sacerdozio femminile, il celibato dei preti, la comunione ai divorziati risposati. C'è anche il dissenso interno alla curia romana a preoccupare, con quella lettera anonima che si dice firmata da un monsignore in forza a Roma inviperito contro il segretario di stato vaticano **Tarcisio Bertone** per alcune nomine nei posti che contano.

La diatriba riguarda un giro di nomine che dovrebbe portare l'arcivescovo **Carlo Maria Viganò**, ora segretario e quindi numero due del governatorato vaticano, a divenire nunzio negli Stati Uniti d'America. Alla guida del governatorato ora presieduto dal cardinale **Giovanni Lajolo**, che va in pensione si fa il nome dell'attuale nunzio in Italia, l'arcivescovo **Giuseppe Bertello**, mentre segretario dovrebbe divenire monsignor **Giuseppe Sciacca**, oggi uditore e giudice della Rota romana. Il governatorato è un dicastero importante anche per le sue importanti competenze finanziarie. Lo spostamento di Viganò non va giù a molti. Di qui i risentimenti, le lettere anonime che per altro sono una costante della Santa Sede.

Molte ne girano e molte ne sono girate in passato, la maggior parte inattendibili e frutto di fantasia a tratti perversa.

Ratzinger segue queste vicende da lontano. Anche se i suoi collaboratori si premurano d'informarlo nel suo ritiro di Castel Gandolfo dove egli si dedica principalmente a studiare e a scrivere in vista della pubblicazione del terzo e ultimo volume dedicato alla figura di Gesù di Nazaret.

L'impressione è che la lettera anonima porterà Bertone a velocizzare le nomine stesse, spingendo in particolare sulla partenza di Viganò per Washington. La gestione virtuosa del governatorato, infatti, non è bastata a Viganò per garantirgli di restare, come egli probabilmente avrebbe preferito, a Roma. Si sa che Benedetto XVI è rimasto molto amareggiato dalla crisi interna che è seguita dopo le voci dello spostamento di Viganò. Ma ormai la sua promozione per gli Stati Uniti è decisa e il Papa non tornerà indietro.

Il Papa vuole una persona di valore in una delle nunziature certamente più importanti e delicate, nel momento in cui negli Stati Uniti parte la rincorsa per le elezioni presidenziali. Negli Usa

i vescovi non sempre sono morbidi con l'attuale amministrazione di governo, che spesso avanza progetti di legge che non collimano con le aspettative della chiesa.

Pare che nelle scorse settimane ci sia stato anche uno scambio epistolare tra Viganò e l'appartamento pontificio. Viganò avrebbe espresso al Pontefice la volontà di restare a Roma. Ma a nulla è valso il suo tentativo.

© Riproduzione riservata